ANNO XIX. Lunedì, 15 Gennaio 1866. N. 15.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 14 gennaio

I VECCHI PECCATI

La raccolta dell'antico *National* francese, sul quale si è educata principalmente una buona parte de' nostri scrittori politici dell'opposizione, non è ancora esaurita tutta, ed ora siamo al grande argomento del ministero imposto dalle potenze estere. Precisamente si fa da noi, come in Francia quando vi si fulminarono le varie amministrazioni col sublime epiteto di *ministère de l'étranger*. Ma da noi per una raffinatezza, che non sarà mai abbastanza encomiata, si è trovato qualche cosa di meglio ancora e si è inventata una pressione del partito moderato su tutti quanti i governi di Europa, perchè alla lor volta si manifestino contrari ad ogni gabinetto italiano che moderato non sia.

Il *Diritto* che tutto ad un tratto avendo scoperto in non sappiamo quale enciclopedico politico del *Times* un alleato di gran polso, ci mostra assai spesso come il partito da esso rappresentato sarebbe tanto gradito a quel corrispondente e necessariamente al governo ed al popolo inglese che col corrispondente fanno tutt'uno, trova poi a ridire che il partito moderato abbia parlato così poco bene, di là da' nostri confini, de' suoi amici e delle loro idee, che quasi un'istintiva ripugnanza si dimostra in tutta Europa appena si accenni alla possibilità che le sue relazioni diplomatiche con noi abbiano ad esser dirette da loro.

Noi veramente crediamo che la probabilità d'un amministrazione tolta dal seno degli amici del *Diritto* sia stata finora così lontana, che i gabinetti esteri, i quali non si divertono ad almanaccare sulle eventualità più remote della politica, non avranno creduto farne argomento delle loro riflessioni. Crediamo altresì che quando mai ciò avvenisse, i gabinetti esteri si limiterebbero generalmente a fare quelle riflessioni nel loro foro interno, perchè a nessuno può sfuggire la sconvenienza di voler intromettersi in un atto che spetta interamente alle decisioni nostre.

Un paese che abbia ad un tempo rispetto della propria dignità e sollecitudine pei proprii interessi, pensa prima e provvede, formando il proprio Governo, a mantenere saldi i legami della buona amicizia cogli altri stati; ma questo compito non si lascia imporre da altri.

Ciò premesso, è tempo di esaminare se sia vera l'accusa lanciata contro il partito liberale e se su lui ricada la colpa del poco buon odore di santità di cui godono gli amici del *Diritto* fuori dai nostri confini.

Non parliamo dell'Austria. A Vienna si amano poco gli italiani, siano di destra o di sinistra; ma se guardiamo alla voluttà con cui gli articoli del *Diritto* sono ricopiati dalla stampa austriaca e come siano citati i suoi giudizi, non possiamo indurci a credere che i suoi siano più odiati dei nostri amici politici, nè che ove l'Austria avesse un voto nelle nostre faccende, vorrebbe spenderlo a creare un ministero che discendesse in linea più o meno retta da quello che le fece la guerra sui campi della diplomazia e sui campi di battaglia, piuttosto che a favorirne un altro che quella politica, a lei tanto funesta, ha sempre osteggiato ed attraversato.

Fra i due, l'Austria si troverebbe nel caso di colui che avendo a scegliere fra due sonetti, dopo aver letto e, nel caso nostro, dopo aver provato il primo, sarebbe invogliata di veder *stampato quell'altro*.

In quanto all'Inghilterra noi lo abbiamo osservato, il *Diritto* ha un potente alleato nell'enciclopedico politico del *Times* contro l'opera del quale devono rompersi gli infelici conati di tutti gli altri. Immaginarsi di lottare con un corrispondente di quella forza!

Abbandonando tutto il resto dell'Europa, perchè crediamo che a nessun altro paese voglia alludere il nostro avversario, quando parla di pressione esercitata sul nostro governo, fuorchè alla Francia; possiamo con tutta la tranquillità pregarlo ad investigare se mai non sia proprio stato lui e suoi soli a fare al partito della sinistra quella riputazione di cui ora trova piuttosto grave il peso.

Non parliamo degli antichi ostinati amori con tutti quelli che si levarono nemici, non solo contro il Governo imperiale, non nemici all'imperatore ma parliamo del modo cortese con cui fu sempre trattato dagli uomini della sinistra il così detto *Due dicembre*; della ostilità alla guerra di Crimea ed alla guerra del 1859. Sono però tutti fatti che rivelano negli uomini della sinistra un non profondo affetto verso la Francia quale almeno ufficialmente a noi si presenta, governata dal suo imperatore.

Ebbene non furono i moderati che attribuirono a quelli della sinistra una politica di questa fatta, perchè sempre se ne vantarono; ma quando dopo il 1859 la loro ostilità alla Francia si mantenne più viva che mai e tentò persino di trascinare il paese ad un conflitto, per evitare il quale si è dovuto pur troppo affrontarlo fra noi, si poteva almeno credere che fosse questa una idea politica maturamente deliberata, mentre parrebbe adesso che fosse frutto soltanto di un capriccio di cui siasi ormai sazii.

Ma se su quei banchi ai quali alludiamo, si mutano, più o meno sinceramente, le idee, ne deve forse venire per conseguenza che all'estero si debbano mutare con uguale facilità i giudizi?

Avviene forse agli uomini della sinistra quello che spesso accade ai giovani un po' sbrigliati che hanno voluto bere fino al fondo la coppa dei piaceri. Quando giunge l'età del giudizio, molti infatti si correggono, ma per essere creduti, bisogna che il tempo abbia in qualche modo consacrata la loro conversione. Se bastasse il dire: non sono più quello di ieri, sarebbe troppo bella la partita. Bisogna ritirarsi a casa prima di mezzanotte; dismettere le abitudini del vino, del giuoco e degli amori; bisogna forse prender moglie perchè altri vi creda mutato. Ebbene la sinistra anch'essa ha bisogno di maritarsi con chi ha mostrato più giudizio di lei; ha bisogno di fare *bon menage* e poi si potrà credere sia diventata quello, per cui ora troppo estemporaneamente vuole imporsi a chi ben ricorda i suoi fasti giovanili.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, *10 gennaio*. — Il concistoro tenuto lunedì passato, ha mandato a monte tutte le congetture che si facevano sopra di esso, essendo stato puramente ecclesiastico, come prova quella litania di vescovi nuovi eletti a sedi vacanti. Tuttavia non si dee dire che fin da principio fosse fermo proposito di fare soltanto ciò che fu fatto: le reiterate dilazioni provano il contrario. Quando si discorre tanto e vagamente di qualche cosa, è segno che tutto quel che si dice non è immaginazione, ma qualche cosa di reale vi è. Se non che le deliberazioni di Corte sono contrastate spesso, e non di rado prevale la moderazione e l'astensione da qualche proponimento di taluni che vorrebbero far cose rumorose.

Forse l'accomodamento di fatto che si tratta fra questa e la Corte di Firenze, in materia pecuniaria, ha giovato non poco a mantenere qua una certa calma: di fatti quando i quattrini non mancano si è più disposti ad aspettare gli avvenimenti.

Le notizie della rivoluzione della Spagna non hanno destato quel malumore che si crederebbe negli animi degli amici di casa Borbone. Duole piuttosto che il governo austriaco inclini a mitezza verso la Venezia, quandanche quelle larghezze e novità sieno pasti per trastullare e non altro, non conoscendosi quanto se n'avvantaggeranno i popoli veneti. Nondimeno costoro temono, un aggiustamento pacifico fra Italia ed Austria.

Qui dura il pensiero di fare molti cangiamenti di persone nell'amministrazione della giustizia e nella polizia. Ma si vogliono fare adagio per non far parere che [illegible] conceda qualche cosa all'opinione pubblica che grida da molto tempo la croce addosso a certi personaggi i cui nomi taccio per non fare inutili ripetizioni. Ma a poco a poco, durando un altro mezzo secolo, le buone intenzioni del governo, un po' di meno male lo vedranno i nostri nipoti. Se poi il dominio temporale va a fondo, allora i buoni disegni non saranno mai coloriti e si perderanno.

L'esercito si viene ingrossando tanto lentamente, che nessuno se n'accorge; poichè quando vengono dieci coscritti, nove se ne vanno essendo finito il tempo delle loro ferme. Per vederlo crescere rapidamente bisognerebbe che la Corte accettasse la profferta della Francia di un corpo di volontari di cinque o sei mila uomini cerniti nell'esercito imperiale. Ma le si risponde sempre grazie.

Si parla d'una congregazione di personaggi a Corte per risolvere nel caso che le milizie straniere se ne vadano davvero. Dicono che sia fermo proposito di non farne caso, essendo stato deliberato che nè il papa nè la Corte si muova. Questa risoluzione non è la prima, nè la seconda, nè sarà l'ultima.

Se la regina di Spagna fosse sforzata di abbandonare il suo reame, la vedremo qui, e già le si preparano lettere d'invito, e la legazione residente già n'è stata avvisata. Altre novità non vi sono.

Sull'uragano che imperversò a Civitavecchia nella notte del 9 al 10, il *Giornale di Roma* del 12, pubblica i seguenti nuovi particolari:

Nella notte suddetta, essendosi levato un oragano terribile di vento da ponente a libeccio, con mare grosso, molti bastimenti che si trovavano nel porto hanno sofferto avarie. Il vapore francese *Aunis*, che trovavasi ormeggiato al molo, essendogli venute arando le àncore, andò ad urtare la corvetta pontificia *Immacolata Concezione*. Il piloto del porto, Vincenzo Giri, si recò a bordo e mentre dava soccorso al vapore, il brigantino greco *SS. Trinità*, carico di grano ormeggiato innanzi al Fontanone, avendo sciolto gli ormeggi da poppa per mettersi in forza sulle àncore, cadde sul brik napolitano, *Margherita*, cui, rottisi gli ormeggi di poppa, andò addosso al Guardaporto.

In questo frattempo un paranzello napoletano, *San Giorgio*, carico di vino, andò a traverso nella colonna posta innanzi al ridetto Fontanone ed essendosi ivi fracassato rimase in secco. L'equipaggio del Guardaporto, non potendo portar soccorso agli altri, perchè in pericolo esso stesso, filò le catene di poppa, e restando sulle catene da prora, venne a traversarsi innanzi all'ufficio di sanità, con poco danno. Tentando fare lo stesso il brigantino napoletano *Margherita*, fu esso men fortunato, chè, avendogli cedute le àncore, venne a traversarsi in terra sotto l'arsenale riportando gravi danni.

Il brigantino greco restò in mezzo al porto, ma, cedendo anche ad esso le àncore, cominciò a toccare. Si cercò subito di alleggerirlo, ma il bastimento aveva intanto aperta una via d'acqua per cui non si poterono salvare che circa 250 rubbia di grano asciutto, mentre crescendo sempre più l'acqua il bastimento si empì e restò in secco sul fondo ove tuttora trovasi e si adopera quanto più sia dato per salvarlo.

Il paranzello napoletano soprannominato è del tutto perduto; si è potuto però salvare l'intero carico. In quanto al vapore francese l'*Aunis* ed alla corvetta pontificia, entrambi hanno riportato dei danni. Anche molti altri bastimenti e paranze da pesca hanno sofferto avarie; sonosi però perdute molte lance.

I giornali di Torino del 13 annunziano che la salute del senatore M[illegible] continuamente peggiorando.

LIBERTA' DELLA STAMPA NELLA VENEZIA

A dare un saggio della libertà della stampa che si gode nella Venezia e dei sentimenti *conciliativi* dell'Austria verso l'Italia crediamo sufficiente il seguente decreto del Tribunale di Venezia, tratto da quella Gazzetta ufficiale.

Raccomandiamo ai giornali stranieri, che credono alle liberalità austriache, questo documento.

L'I. R. Tribunale provinciale, sezione penale in Venezia, quale giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sotto elencati stampati costituisce i crimini controindicati, e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della loro ulteriore diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Titolo dello stampato e nome dell'autore od editore. — Il complesso delle litografie miniate e non miniate rappresentanti in varie grandezze Vittorio Emanuele, Garibaldi e i difensori d'Italia, nonchè le battaglie di Solferino, Magenta e Montebello, e la Carta geografica del regno d'Italia, e comprendente come parti dello stesso il Veneto, l'Istria, Trieste, il Tirolo e la Dalmazia.

Data e numero della decisione giudiziale. — 20 dicembre 1865, n. 14834.

Genere e specie dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto. — Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato previsto da § 65, a Cod. pen.

La presente verrà pubblicata ai soliti luoghi, ed inserta nella Gazzetta ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale sezione penale.

Venezia, 20 dicembre 1865.

Il Vice-presidente CACCIA.

Nella tornata della Dieta provinciale di Trieste dell'11 il deputato dottor Gregorutti motivò la sua proposta per l'estensione degli effetti del trattato di commercio stretto colla Sardegna nel 1851, dichiarando anzi tutto aver l'eccelsa Dieta dato troppo luminosi saggi di squisito sentimento per non comprendere che tale sua mozione s'aggira sopra un terreno affatto neutrale e che per nulla entra nel campo politico. L'oratore si riferisce al fatto che da parte dei due governi furono già avviate delle pratiche per entrare in rapporti commerciali fra l'Austria ed i paesi dell'Italia, onde far cessare una situazione anormale che riesce a danno delle popolazioni, crede che in tale proposito altro non sia da vincere che la forma; accenna fra le prerogative della Dieta quella di custodire e difendere la prosperità del paese, per cui dice essere chiamato a promuovere dal governo delle leggi che tutelino i nostri interessi. Fa emergere la posizione geografica dei paesi italiani e dell'Austria, i cui prodotti sono per natura chiamati al vicendevole scambio; risale all'origine di questo commercio, ricorda la spedizione degli Argonauti, il commercio del ferro e delle lame ricercate in Italia fino da antichi tempi, parla dell'antica Aquileja e di Trieste, rammenta i tempi in cui Trieste coltivava il commercio coll'Italia pria ancora di essere divenuta un emporio commerciale, ricorda il privilegio ottenuto nel 1518 dal governo di Napoli ampliato nel 1519 e posti i diritti dei triestini al pari coi diritti fiorentini, discende fino ai tempi recenti, citando dati statistici sul movimento commerciale fra [illegible] ed i paesi italiani, nonchè il numero dei bastimenti occupati in questo commercio, e crede sufficienti tali cenni per convincere la Dieta quanto debba interessare Trieste e l'Austria tutta di conservare per sè i mercati d'Italia.

Passa poi a citare il trattato commerciale tra la Francia e l'Italia, e le trattative tra Italia e la Lega doganale germanica, facendo conoscere i manifesti vantaggi che ne ritraggono altri paesi da tali convenzioni ed i danni che ne derivano all'Austria a motivo delle differenti tariffe delle quali l'oratore offre molti esempi onde provare che ora l'industria austriaca non possa competere sui mercati d'Italia con quella di altri paesi. Dimostrati i pericoli, l'oratore vuole siano studiati i rimedi, ricorda che l'articolo 15 del

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Non aspetterete, o lettori carissimi, ch'io vi parli della *beneficiata* de' primi ballerini al Pagliano, ch'è stata l'unica novità teatrale della settimana. In fatto di *ronds de jambes* e di *jettés battus* mi sono sempre dichiarato incompetente a recar un giudizio, e se questa inettitudine mia diventa minore quando si tratta di un'azione coreografica nella quale l'intreccio dei fatti esposti sulla scena, la musica, il vestiario, le decorazioni hanno parte grandissima, rientro nel mio *nulla*, quando non si tratta che di un *passo a due* o di una variazione.

Nè ciò significa ch'io sia nemico della danza e tanto meno delle ballerine. E queste e quella mi hanno nel numero dei loro ammiratori, sebbene io non aspiri ad essere compreso in quello de' loro critici. Quindi è che, riguardo alla beneficiata della coppia Viganò, altro non posso dire se non che gli applausi furono fragorosi ed i nuovi *passi* ottennero l'approvazione del pubblico. Il Pagliano lo attendo al *Trovatore* che anderà in iscena fra breve. Allora riprenderò la sferza oppure il turibolo secondochè sarà il caso.

Alla Pergola, secondo le voci che corrono, si preparano cose grandi. Avremo l'opera del maestro Meiners, *Veronica Cibo*, e più tardi, si aggiunge, un'altr'opera nuova di maestro italiano già noto per pregevoli lavori che sono di continuo riprodotti in tutti i teatri.

Quanto a dirvene il nome, abbiatemi per iscusato, finora è un segreto come il piano finanziario dell'onorevole Scialoia. D'altro canto i progetti teatrali hanno ciò di comune co' piani finanziarii che facilmente svaniscono in fumo. E alla Pergola di progetti se ne sono già fatti tanti che, per verità, mi trovo impacciato a pronosticare quale sarà poi messo ad esecuzione. Si è parlato dell'*Africana*, del *Fra Diavolo*, si annunziano opere nuove di maestri italiani, si preparano o almeno, qualche giorno fa, si preparavano anche i *Lombardi*.... insomma gli *Immobili* si muovono, si agitano, saltano di quà e di là, fanno *piroette*, salti mortali e che so io. Che cosa nascerà da tutto questo movimento straordinario? Il più certo si è che fra poche sere il ballo *D. Giovanni* cederà il campo alla *Giocoliera*, è sarà tanto di guadagnato.

Chiuse le partite co' teatri, vi parlerò dei concerti. A Firenze è il caso di dire che *nulla dies sine linea*, cioè senza concerto, e un povero appendicista corre gran pericolo di morir d'un'indigestione di musica classica. Sarebbe una morte *classica*, e siccome sta scritto che *un bel morir tutta la vita onora*, così un critico che rimanesse accoppato da un *trio* del Mendelssohn o infilzato da una *sonata* di Beethoven dovrebbe ringraziar Domeneddio. Ma protesterei con tutte le mie forze contro un secondo tentativo di avvelenamento per mezzo di un quartetto di Brahms. Il primo tentativo è stato commesso dalla *Società* (Guidi) *del Quartetto*, alla quale perdono di cuore il colpevole attentato perchè ricordo che ha molti diritti alla riconoscenza degli artisti. Il Brahms è un apostolo dell'avvenire. In linguaggio volgare le sue armonie si direbbero sbagliate, ma nel linguaggio dell'avvenire quegli accordi sgangherati, quelle false relazioni, quello studio incessante di straziar gli orecchi, si chiamano trovati sublimi, *nuovi orizzonti* e via dicendo. Spogliate di quel lusso disarmonico, le idee musicali del Brahms sono antidiluviane, sono idee fossili, preadamitiche, compresa una trivialissima canzonaccia che fa parte dello *Scherzo*. Pigliate qualunque canzone delle nostre bettole, accompagnatela con armonie false ed impossibili ed avrete un quartetto secondo il sistema Brahms. Per buona ventura la *Società del Quartetto* nel seguente concerto ha fatto ritorno alla musica del passato e del presente e il Becker e la signora Montignani e i loro valorosi compagni brillarono di nuova luce non oscurata dalle nebbie dell'avvenire.

Due altri concerti, entrambi interessanti, abbiamo avuti nella scorsa settimana. Nel primo abbiamo ammirato il Bazzini, il cui nome non ha duopo di lodi, il violoncellista Sbolci, ch'è uno degli artisti de' quali va maggiormente superba la nostra Firenze, e il pianista Scholz degnò d'encomio per la grande esatezza con cui eseguisce la musica classica. Quest'ultimo suonò molto bene le *Variazioni* dell'Haendel; fu meno felice in una *Fuga* di Bach, non per colpa sua, ma per colpa del componimento troppo frastagliato. Un *trio* dello Schubert, che credo nuovo per Firenze, e che servì ad aprire la mattinata, un po' confuso ed inquieto in qualche parte, ne contiene altre di non dubbio effetto e in complesso fu una buona scelta.

La società Sbolci ha dato una nuova accademia. La signorina Del Bianco, il Giovacchini, il Bruni, lo Sbolci, il Mounier, il Laschi in due quartetti del Mendelsshon ed in un *trio* del Vannuccini dimostrarono ancora una volta come nessuna città d'Italia possieda, per l'esecuzione della musica classica, elementi uguali a quelli che abbiamo in Firenze. Qualche maggior parola io sento il dovere di dire intorno al *trio* del Vannuccini che, come tutti sanno, è il direttore d'orchestra della Pergola. È questo un lavoro che si scosta grandemente da quelli della scuola tedesca. La melodia vi predomina assolutamente sovra gli artifizi di contrappunto. Forse si potrà dubitare se questo sia il vero genere da seguirsi nella musica istrumentale da camera. Io, che sono disposto a concedere ai compositori la maggior libertà possibile, non muoverò rimprovero al Vannuccini se ha scritto come sentiva. Dirò di più: egli è riuscito bene appunto là dove ha lasciato libero il volo alla fantasia. Lo scherzo e l'adagio sono egregiamente condotti ed, a mio avviso, vanno preferiti agli altri due tempi. Io son grato alla società Sbolci che m'abbia offerta occasione di apprezzare l'ingegno del Vannuccini anche come compositore.

E, saltando di palo in frasca, questo *trio* dimostra come alla Pergola non manchino

trattato commerciale stipulato colla Sardegna già provvedeva che le merci austriache sieno trattate in Piemonte come quelle dei paesi più favoriti; cita i passi ormai fatti dalla prefettura di finanza onde venissero estesi quei favori anche ai paesi oltre il Po; opina però che gli effetti di quel trattato non possono essere raggiunti senza che siano cambiate le circostanze, senza cioè che il trattato di commercio sia esteso a tutte le provincie dell' Italia, non indica la forma come raggiungere tale scopo, sostiene solo che può essere raggiunto in altri modi, lasciando la cura al Governo di cercarli, ed esprime la speranza che saprà trovarli, dacchè avendo ora abbandonato un sistema sterile per gli interessi e l'economia dello Stato, calca oggidì una via tendente a costituire la base ai materiali interessi della monarchia, come lo provano le recenti sue disposizioni, cioè il trattato internazionale telegrafico, ed il recente trattato commerciale coll'Inghilterra; precedenti questi che fanno nutrire nell'oratore la speranza che la sua mozione, quando venisse adottata dalla Dieta, sarà presa in considerazione. In ogni modo, dice l'oratore, noi avremo la compiacenza di aver fatto il nostro dovere.

L' Assemblea adottò la proposta di nominare una Giunta speciale di 7 membri per lo studio di quest' argomento, ed elegge a formarla i deputati: *D.r Gregorutti, Marpurgo, Millanich, cav. De Scrinzi, Stalitz, Girardelli e Maffei.*

Leggesi nell'ultima puntata della *Gazzetta medica italiana* che il nostro governo scelse il professore Bo qual rappresentante l'Italia al Congresso internazionale sanitario che devesi tenere a Costantinopoli.

Il professore Bo era già stato prescelto per analogo scopo nel 1851 a far parte della conferenza internazionale sanitaria tenutasi a Parigi.

L'INSURREZIONE NELLA SPAGNA

Un dispaccio da Madrid in data del 12, che riceviamo oggi, ci rappresenta gl'insorti sempre in fuga, e che stanno sempre per passare dalla Nuova Castiglia nell'Estremadura spagnuola, per poi rifugiarsi nella Estremadura portoghese. Secondo questo telegramma parrebbe che il generale Prim voglia sboccare a Talavera la Reina.

Se egli, come facevano credere i precedenti telegrammi madrileni, passò il Tago al Ponte dell' Arcivescovo, accennando a Talavera la Reina che si trova a nord-est del Puente de Arzobispo, accennerebbe più tosto a Madrid che alla frontiera della Estremadura. Se non che non c'è molto da fidarsi dei dispacci del generale Zavala, ministro della guerra di Spagna.

Il fatto sta che i generali spagnuoli non sanno nè pur essi dove siano le truppe che inseguono; e già i loro nomi cominciano a diventare soggetto di commenti a Madrid, dove un uomo politico diceva testè che il generale che più da vicino insegue gli insorti è il generale *non voglio*, alludendo alla indifferenza del pubblico per la sollevazione.

Infatti il corrispondente del *Diario de Barcelona* scrive da Madrid in data dell'8 che all'allarmi de' giorni precedenti è succeduta una reazione in senso contrario, ritenendosi la sollevazione come vinta.

Il Diario de Barcelona del 10 annuncia che in quella città era stata pubblicata in quel giorno la legge marziale.

Già accennammo come nella seduta dell'8 la Camera dei deputati imitasse l' esempio del Senato, decretando l'invio d'una Commissione alla regina per offerirle la leale cooperazione della Camera nella difesa del trono, dell'ordine e dei *fueros* della nazione.

La proposta ne venne fatta dal signor Perier. Il signor Figuerola, quando venne il momento di votare sull'indirizzo alla regina, ebbe la prudenza di astenersi dal prendere la parola e di ritirarsi dalla Camera, per non interrompere l'unanimità.

Il sig. Nocedal dichiarò prestare il suo appoggio all'idea dell'indirizzo. « Il conflitto presente, egli disse, passerà tosto, ma non si dimentichi che la lotta tra la rivoluzione e il principio d'autorità è anteriore a questo conflitto e continuerà dopo esso. È d'uopo prendere de'provvedimenti preventivi per porre fuori della lotta dei partiti le istituzioni; è d'uopo, a dar forza al trono, che Isabella II non si chiami la regina dei liberali, ma la regina degli spagnuoli. »

Il sig. Orovio disse che la rivoluzione del generale Prim non è contro i ministri, ma contro il trono e le istituzioni.

« La bandiera della ribellione, egli aggiunse, si trova nei manifesti dei Campi elisii, nei discorsi del Circo dei cavalli, nella promessa di rovesciare tutti gli ostacoli che si frappongono su la via, nello spazio, insomma, dei due anni e un giorno. »

Il sig. O' Donnell, benchè si trovasse al banco azzurro in uniforme, che non depose in questi giorni un istante, cedè al sig. Posada Herrera l'onore di riassumere la discussione. Il ministro dell'interno, dopo d'avere ringraziato i signori Nocedal e Orovio del loro patriotico appoggio al Governo in questa questione speciale, dichiarò che il Governo non verrà mai meno alla sua politica, nè durante l'insurrezione, nè durante la vittoria, che non tarderà. Il Governo seguirà la politica stessa e i principii stessi da lui annunciati nell'ultima legislatura.

Quanto ai provvedimenti preventivi di cui parlò il signor Nocedal, il Governo sa che la lotta fra la rivoluzione e il principio d'autorità è antica come il mondo; ma crede che la differenza fra i tempi moderni e gli antichi, fra i Governi liberali e quelli che non sono tali, stia nella scelta delle armi per combatterla e vincerla. Dal resto, conchinse il signor Posada, Isabella II fu la regina di un partito nei giorni della guerra civile, la regina del partito della libertà; ma, terminata la lotta, trionfante lei sul trono, i vincitori e i vinti furono suoi figli, e d'allora in poi ella non è più che la regina degli spagnuoli.

L'indirizzo fu votato unanimemente.

Il signor Figuerola chiese la parola per rammentare la sua interpellanza relativa ai fatti di Aranjuez, ma il ministero la rimise ad altro giorno, non essendo quella la circostanza di suscitare le agitazioni di una questione politica.

Il corrispondente del *Diario de Barcelona* scrive da Madrid in data dell'8, che in questa città asseveravasi, che gli insorti a causa dell'aver dovuto muoversi a grandi giornate avevano perduto cento cavalli; gli altri, eccetto quelli degli uffiziali, erano senza ferri; dei paesani che accompagnavano Prim, rimanevano tre soli, ignorandosi dove fossero iti gli altri; uno dei tre è un ingegnere francese che diresse il taglio del ponte di Fuentiduenas. La notizia dell' ingresso degli insorti comandati da Campos nel Portogallo, è ufficiale.

NOTIZIE ESTERE

Ecco, secondo i giornali di Madrid, i dispacci telegrafici ulteriormente ricevuti dal ministero della guerra.

« Il capitano generale Concha al ministro della guerra:

« *Daimiel, 7 gennaio, 11 ore 50 min. matt.*

« Mezz'ora dopo la mia partenza, uno squadrone [illegible] uomini, e che pareva essere composto di un generale e di ufficiali, è comparso mentre tutte le truppe seguivano la via. Io ho cercato di riconoscere il motivo della loro presenza in questo luogo, ma lo squadrone, dopo fatta una sosta di un mezzo quarto d'ora, si è ritirato, riprendendo la strada di Villambia de los Ojos. »

« Il generale Zavala al ministro della guerra:

« *Madridejos, 7 genn., 12 merid. 30 m. sera.*

« Ho finito di concentrare qui le forze del mio comando, la massima parte delle quali era trattenuta dalla difficoltà dello sbarco dei cavalli dei treni a Tembleque. Quanto è a me, io ero arrivato colle mie truppe sin dal mattino.

« Io sto per partire immediatamente per Villarta, da dove gli insorti, dopo avervi passata la notte, si sono quest' oggi diretti verso Manzanares. Io affretterò la mia marcia quanto più sarà possibile, e sarò in grado di informare V. E. di quello che avverrà.

« Il marchese del Duero, supponendo che gli insorti marciassero verso Ciudad-Real, è partito questa mane in quella direzione, ma avvenne ch'egli fosse trattenuto a Daimiel, dove venne a sapere che gli insorti erano a Villarta. Egli aspettava la conferma di questo avviso per ritornare a Manzanares.

« Gli insorti lasciano dappertutto traccia del loro passaggio col saccheggio del pubblico erario, colla distruzione delle linee telegrafiche, dei ponti e delle vie di comunicazione, e fanno quanto possono per ritardare un momento il cammino delle truppe che li inseguono. »

« Il generale Zavala al ministro della guerra.

« *Vilarta, 7 genn., 10 ore sera.*

« Sono qui arrivato colla mia divisione, alla quale lascierò qualche ora di riposo, dopo il cammino di 10 leghe che quest'oggi ha percorso. Proseguirò indi ad inseguire i ribelli sulla via tenuta dai quali sto aspettando più sicure informazioni.

« Ieri verso mezzanotte, essi hanno lasciato questa città colla intenzione apparente di recarsi a Manzanares, ma essi in seguito presero la via di Daimiel, ed io suppongo che abbiano cercato di avvicinarsi alle montagne. Le truppe continuano a manifestare il migliore spirito, e paiono risolte più che mai a fare tutti gli sforzi che richiederò loro domani, se riuscirò a raggiungere i ribelli con una marcia sforzata. Informerò V. E. di ciò che avverrà. »

La *Gaceta* del 7, pubblica il seguente telegramma:

« Al ministro dell' interno il governatore di « *Zamora, 7 genn., 1 15 m. sera.*

« Secondo una comunicazione dell'Alcade di Tavara, gli insorti erano colà arrivati ier sera a 6 ore e, senza soffermarsi, hanno progredito la loro via nella direzione del Portogallo. »

Il *Telegrafo* del 9 gennaio poi reca:

« Il ministro della guerra ai capitani generali di distretto e comandanti generali di Ceuta e di Tarragona:

Capitaneria generale di Catalogna.

« Stato maggiore.

« Niente di nuovo. Lo spirito pubblico è eccellente e le truppe, secondo le relazioni dei capitani generali, sono ogni giorno più decise a mantenere l'ordine. Gli insorti con Prim sono nella direzione dei monti di Toledo, e le divisioni dei generali Zavala ed Ecnague operano contro di essi.

« Il brigadiere capo di Stato maggiore

« *Miguel de la Puente.* »

Governo della provincia di Barcellona.

8 gennaio 1866.

« Barcellonesi! Gli avvenimenti di ieri a sera hanno giustificato il mio ultimo appello alla vostra saggezza. Non è adesso il momento di apprezzare la prima causa delle sventure che sono succedute, visto che già pende innanzi ai tribunali competenti la cognizione dei fatti. Ma sebbene i miei precedenti avvisi avessero dovuto bastare per impedirli ordino quanto segue:

« È proibito ogni assembramento di più di cinque persone, come pure ogni specie di manifestazioni tendenti a turbare l'ordine pubblico. I delinquenti saranno consegnati ai tribunali.

« Il governatore

« *Antonio Hurtado.* »

Il giorno 10 a Pest, la Camera dei deputati decise, dietro proposta di Deak, di procedere all'esame del diploma d'ottobre e della patente di febbraio, presentati dal Governo, dopo la verifica dei poteri e le discussioni sull'indirizzo, e di fare intanto stampare e distribuire quei due documenti governativi. Tra i vari atti presentati, eravi una petizione della città di Fiume per l'annessione all'Ungheria. La petizione fu letta e accolta con entusiastici *eljen.*

Su quest'ulimo argomento leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* che, in conseguenza della voce sparsa dai giornali che la rappresentanza della città e del distretto di Fiume abbia espresso nella sua seduta del 14 dicemb. il vivo desiderio che Fiume fosse incorporata immediatamente alla corona di Ungheria, si tratta che un centinaio di membri della Dieta di Croazia avrebbero sottoscritto e starebbero per presentare una mozione tendente ad una deliberazione da inserirsi nel processo verbale, in virtù della quale la Dieta del regno trino considera la città di Fiume e il suo territorio come parte incontestata e integrante di questo regno, e non presterà mano in alcun modo a che la detta città e il suo distretto entrino col regno di Ungheria in qualsiasi relazione che differisca da quella nella quale il regno trino si trova o si troverà coll'Ungheria.

L'*Hirnok* nota due tendenze riguardo all'indirizzo ungherese. Una sarebbe quella di esprimere soltanto la propria lealtà e la disposizione di procedere tosto alla trattazione degli oggetti comuni, come pure di rivedere le leggi del 1848, e specialmente i loro articoli 3 e 16, mentre l'altra mirerebbe a chiedere un ministero proprio.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino del 10 pubblica le seguenti notizie:

« Il signor di Bismarck, aprendo il Parlamento, presenterà il progetto di canale dal mare del Nord al Baltico, e il progetto di riorganamento dell'esercito, senza alcun mutamento.

Il Papa ha nominato il vescovo di Osnabruck ad arcivescovo di Colonia, dopo essersi concertato col governo prussiano e senza il voto del capitolo di Colonia.

Il signor di Zedlitz rimane governatore civile dello Slesvig.

Lo stabilimento della marina prussiana a Kiel sarà definitimente costrutto fra Friedericksort ed Holtenair.

Leggesi in una lettera di Vienna indirizzata alla *Correspondance Bullier :*

« Una lettera da Roma indirizzata ad un personaggio alto collocato contiene questo racconto: Una scena delle più strane avvenne fra il Santo Padre ed il signor Meyendorff ambasciatore russo, durante il ricevimento del primo di dell'anno. Dopo aver presentato al pontefice i complimenti d'uso, il diplomatico russo, senza aspettare la risposta del Papa, si lamentò delle usurpazioni del clero cattolico in Polonia ed espresse il dispiacere che S. S. non fosse meglio informata di ciò che si vuol chiamare l'*oppressione della Chiesa*. Questa sortita altrettanto impreveduta che sconveniente in tale circostanza fece una sgradevole impressione sul Papa il quale rispose non senza una qualche asprezza che gli ukasi imperiali indipendentemente dalle relazioni private attestavano ciò che soffra il cattolicismo in Polonia.

« Questa risposta del Santo Padre irritò il diplomatico, che non esitò a dire — Il cattolicismo è la rivoluzione. — Al che il Santo Padre replicò — Stimo nell' imperatore il sovrano ma invito il suo ambasciatore a ritirarsi.

« Il signor Meyendorff si ritirò ed il cardinale Antonelli mandò immediatamente un dispaccio telegrafico a Vienna pregando il signor Mensdorff di recare a notizia dello czar questo incidente che fa presumere una rottura delle relazioni diplomatiche fra i due governi. »

Scrivono da Vienna, in data del 7 gennaio alla *Boersenhalle* di Amburgo:

« Si è ufficialmente smentita a Pietroburgo la voce secondo la quale le tre potenze protettrici della Grecia avrebbero conchiuso una convenzione allo scopo di un eventuale comune intervento per proteggere il trono del re di Grecia, ma questa smentita non prova punto che questa questione non sia stata discussa.

« Apprendiamo diffatti che essa fu posta sul tappetto dall'Inghilterra e discussa fra i gabinetti di Londra, di Parigi e di Pietroburgo. Sarebbe stato sopratutto quest'ultimo quello che si sarebbe opposto al progetto proposto dal gabinetto inglese ed è certo che a Pietroburgo si sarà sempre contrarii ad ogni intervento materiale in Grecia.

È un fatto incontestabile che la sorgente originaria di tutte le difficoltà che incontra in Grecia, ogni sovrano a qualunque dinastia appartenga, sta nelle aspirazioni del popolo sul terreno della politica estera. Per i greci lo scopo supremo della politica consiste nel por fine alla dominazione turca nelle provincie limitrofe della Grecia, in Epiro, in Tessaglia, in Macedonia.

L' Inghilterra non vuole udir parlare a nessun patto di un mutamento in questo senso, ma la Russia non vede di cattivo occhio le complicazioni che potrebbero risultarne, ed essa si oppone a tutto ciò che può impedire alla questione orientale di scoppiare definitivamente.

A Costantinopoli si giudica molto bene la situazione attuale della Grecia, ne è per nulla che Omer-bascià fu nominato governatore generale dell'Epiro, della Tessaglia e della Macedonia.

Il principe Couza il 7 gennaio ha ricevuto l'intero Senato il quale gli ha presentato l'indirizzo votato. Il Senato approva gli atti relativi alle concessioni di banche, di ferrovie, di ponti, promulgate nell'intervallo delle sessioni in virtù dei diritti conferiti dallo Statuto. Esso fa voti pel pronto scioglimento della questione dei monasteri e felicita il principe Couza pel suo contegno rimpetto al patriarcato di Costantinopoli.

Il Senato protesta, in nome del paese, contro i fautori degli avvenimenti di agosto, e, facendo allusione alla corrispondenza del governo con Fuad bascià, prende atto delle assicurazioni soddisfacenti e delle buone relazioni della Porta menzionate nell'ultima lettera del gran visir. Relativamente a quella parte nella quale il principe Couza dichiarò di aver ricevuto le due corone di Moldavia e di Valacchia solamente come un deposito, il Senato disse:

« Le dichiarazioni così leali di V. A. non faranno che fortificare la fiducia del popolo rumeno in lei e la sua fede nel proprio avvenire. Che V. A., sicura dell'affezione del popolo rumeno, continui l'opera nazionale, alla quale ha voluto consacrarsi. La nostra storia dirà con riconoscenza che voi siete stato un principe veramente rumeno, che voi siete stato sempre col paese senz'altro movente che la volontà e gli interessi del paese. »

Il *Lev. Herald* cita una lettera d'Alessandria, secondo la quale, i monaci greci del convento di Santa Caterina, sul monte Sinai, ritenendosi offesi dal loro arcivescovo Cirillo, si ribellarono contro di lui e lo rinchiusero in un sotterraneo del chiostro. Il vicerè d'Egitto, informato della cosa al Cairo da un amico dell' arcivescovo, mandò una compagnia di soldati per liberare il prelato e ripristinare la sua autorità nel convento. — Il numero totale de' Circassi che migrano in Turchia negli ultimi 6 mesi ascese, secondo dati ufficiali, a 1 milione di anime (635,000 ne' due ultimi anni e 365,000 nei quattro anni precedenti). Ne morirono non meno di 300,000. La Porta ha speso per questi emigrati dal suolo russo non meno di 20 milioni di lire turche.

Relazioni da Teheran 30 novembre giunte a Costantinopoli fanno sapere che il governo persiano ha intenzione d' introdurre la coscrizione militare. Il servizio sarebbe di 5 anni. È un miglioramento notevole perchè prima, quando abbisognavano soldati, si andava a prenderli per forza nei villaggi, e il servizio durava per tutta la vita. Si ha da Tiflis che il cholera vi è quasi cessato: non avvengono che 2 o 3 casi di morte al giorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. S. M., in udienza del 6 gennaio 1866, sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato il luogotenente generale, conte Agostino Petitti-Bagliani di Roreto, a comandante generale della divisione militare territoriale di Milano.

---

artisti ai quali conviene far di cappello. Il Mabellini, il Romani, il Vannuccini, sono concertatori e direttori che conoscono profondamente l'arte loro. Ciò che manca all'orchestra della Pergola, come ho detto altre volte, si è un qualche provvedimento che ne rialzi la dignità, e ne migliori le condizioni finanziarie, che ora sono tristissime. Sapete quanto si dà ad un maestro concertatore alla Pergola? Settanta lire al mese! Da ciò è agevole immaginare come siano ricompensate le fatiche degli altri. È uno stato di cose indecoroso per gli artisti, per l'arte stessa, per una città che, quand'anco non fosse la capitale del regno, sarebbe pur sempre una delle principali d'Italia.

Lo stabilimento Ricordi di Milano ha inaugurato il nuovo anno con una serie d'importanti pubblicazioni. Incomincierò, nel renderne conto, da un nome che in breve è salito in distinta fama, perchè ha saputo scostarsi dalle vie battute e dar prove di originalità. Gli *albums* vocali del maestro Palloni non vanno confusi colle solite romanze che si odono straziare dai dilettanti nelle private società. Sono lavori artistici, accuratissimi, armonizzati squisitamente, e ne' quali il genere dilettevole è congiunto con una certa eleganza di stile e profondità d'intenzioni, che sono indizio di vivace fantasia, di buoni studi, ed anche di modo non volgare di sentire. L'ultimo *album* pubblicato dal Ricordi è intitolato *Pensieri romantici*, e contiene sei pezzi, che non tarderanno a diventar popolari. Tutti sono notevoli per la bellezza de' pensieri e per l'espressione delle parole, che sono, per così dire, scolpite nella musica. A che citare piuttosto uno che l'altro dei componimenti di questa raccolta? È pregio del Palloni una grande sicurezza nello scrivere, la quale fa sì, che fra' suoi lavori ben poca diversità esista riguardo al merito, sebbene vadano lodati per grande varietà. È una tavolozza dai mille colori, ed in ciò il Palloni va innanzi a molti suoi colleghi che fanno risuonar bene una sola corda. Maestro di canto egli stesso, l'autore ha cura di agevolare ai cantanti, siano pure inesperti, l'esecuzione de' suoi componimenti, indicando esattamente i coloriti e sovratutto scrivendo con conoscenza delle voci.

Il precedente *Album* vocale del Palloni era intitolato *Eco del cuore* e conteneva, fra molti altri bellissimi pezzi, il delizioso stornello *Meglio sola che male accompagnata*, cantato, nello scorso autunno, con tanto plauso dalla marchesa Piccolomini Caetani in una serata di beneficenza. E l'affettuosa *Preghiera alla Madonna* e *Una speranza*, e la *Viola* e la *Povera Ghita* colle sue elegantissime armonie, e la vivace canzone del *Gondoliere* non sono altrettante gemme, altrettanti capilavori nel loro genere? Lodo a questo modo il Palloni perchè ne' suoi *albums* vocali mi si è rivelato un ingegno non comune. Non imitar alcuno e far bene, ecco il gran segreto in arte. Sventuratamente non è il segreto di Pulcinella che tutti conoscevano, ma lo possiede soltanto chi ha ricevuto dalla natura una scintilla di genio.

Dello stesso autore è venuta pure alla luce dal Ricordi un'aria per soprano, dedicata alla marchesa Piccolomini-Caetani, ed intitolata: *Noi ci amavamo tanto*. È un quadro di maggiori dimensioni di quelli appartenenti alle raccolte sovraccennate, ma vi è molto affetto e novità di forme e bei pensieri egregiamente concatenati. Con ciò prendo commiato dal Palloni che per me è uno de' giovani maestri de' quali può andar più lieta l'arte italiana.

Di stile meno elevato, ma piacevole è l'*album* vocale *Eco di Londra* del Campana, pubblicato pure dal Ricordi. Contiene sei pezzi ad una, a due ed a tre voci, ed il nome dell'autore ed anche la scorrevolezza delle melodie che sono preziose e piane gli assicureranno l'approvazione di quanti hanno in pregio l'arte del canto. Una novità dello stesso stabilimento è il *Valzer della guardia* del Godfrey eseguito dalla Titiens, che non è a troppo grande distanza dal famoso *Bacio* dell'Arditi.

Ma due pubblicazioni del Ricordi che vanno più caldamente raccomandate agli intelligenti sono *Les trois bouquets de Marguerite* e il *Canto della ricamatrice*, lavori vocali del Braga. Il primo è con accompamento di pianoforte e violoncello, o violino o *harmoniflûte*. Entrambi fanno onore al Braga, valente compositore, e, lo ripeto, piaceranno anche agli intelligenti che vi troveranno la mano ferma del maestro esperto e coscienzioso.

Se poi vogliamo passare ad un altro genere di composizioni musicali, troveremo nelle recenti pubblicazioni del Ricordi molti ballabili, incominciando da quelli del maestro Giulio Ricordi che quest'anno ci ha regalato un *album*, nel quale, fra gli altri pezzi, va notato sovratutto un bellissimo valtzer (*Pioggia di fiori*). Anche gli altri ballabili dello stesso autore si sollevano dalla ordinaria sfera di siffatti lavori. Il giovine maestro ha saputo mantenersi distinto artista perfino in una quadriglia, ch'è il genere di danza più legato e sottoposto alle forme convenzionali. Il signor Giulio Ricordi è nella condizione dei principi che scrivono musica. Figlio di un editore che ha un'importanza grandissima nel commercio musicale di tutto il mondo, è naturale che sia esposto ad adulazioni di ogni fatta, e probabilmente se scrivesse musica cattiva, pochi ardirebbero dirglielo francamente. Io l'assicuro che sarei uno di quei pochi e confesso che ho aperto il suo *album* con diffidenza. Oltre il figlio dell'editore, vi ho trovato il maestro, ed un maestro che, indipendentemente dalle favorevoli condizioni in cui si trova, può giungere a non comune altezza. Ciò sia detto ad onor del vero.

L'editore Ricordi ci ha pur dato alcuni ballabili di Giuseppe Strauss nei quali si trovano i soliti pregi di questo autore. *Viola tricolore* (mazurka), *Delizie di maggio* (polka), *Segreta forza attrattiva* (valzer). *Farfallina* (polka), *Colosseo* (quadriglia), faranno le spese delle feste di ballo nel presente carnovale. Un valzer (*Trifoglio*) i cui *numeri* furono scritti da Giovanni, Giuseppe ed Edoardo Strauss piacerà anch'esso, ma in questa gara io sarei disposto a concedere la palma al *numero* scritto da Edoardo.

Dovrei ancora parlare dell' *Arte antica e moderna*, altra pubblicazione del Ricordi e dell'*Album* del *Trovatore*, ma di più non ce ne sta per oggi. Ad un'altra volta.

F. D'Arcais.

2. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Avogadro di Valdengo, cav. Tancredi, colonnello comandante del 71° reggimento di fanteria, collocato in disponibilità;

Tamajo Giorgio, colonnello di fanteria in aspettativa per sospensione dall'impiego, ricollocato nella categoria d'aspettativa per riduzione di corpo;

De Guidi cav. Leone, tenente-colonnello nel 70° reggimento di fanteria, nominato comandante del 71°, id.;

Buronzo-Berzetti di Buronzo, conte Bonifazio, tenente-colonnello di fanteria, ora in aspettativa per soppressione dell'impiego, richiamato in servizio effettivo nel 70° reggimento di fanteria;

3. Una disposizione relativa ad un medico di corvetta di 1.a classe nel corpo sanitario della marina.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dei varii rami dell'amministrazione finanziaria.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi 14 l'onorevole presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri ha dato un pranzo diplomatico in onore del signor Hompesch ministro di Baviera, a cui fu pure invitata la Missione straordinaria del Belgio.

Nella seduta che tenne la sera del 13 corrente alle ore 7 1/2, il Consiglio comunale di Firenze nominò per votazione segreta i signori ingegneri Francolini, Rossini, Batelli, Capei e Conti a periti incaricati delle espropriazioni necessarie per la costruzione del viale Poggi.

Il comitato della Società di letture scientifiche e letterarie in Firenze ha pubblicato il programma di concorso ai due premi proposti dalla Società medesima.

Le condizioni generali del concorso consistono in ciò che l'opera richiesta con ciascuno dei due programmi parziali deve mirare allo scopo di accrescere la copia delle giuste nozioni e delle sane idee nelle persone che non attendendo particolarmente agli studi, possono però far costrutto dalla lettura di un libro pianamente e facilmente dettato, e deve restringersi nella mole di un volume non minore di 300 pagine in-8° ad un bel circa del formato e carattere Le Monnier.

Le opere manoscritte dovranno essere rimesse entro il 30 gennaio 1866 al presidente o al segretario sottoscritti presso il R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze contrassegnate da una epigrafe riportata sopra una scheda sigillata la quale sola porti il nome dell'autore.

Il resultato dell'esame ed il rapporto particolareggiato della Giunta sarà pubblicato per le stampe non più tardi di due mesi dopo del giorno fissato come ultimo per la presentazione dei manoscritti. La proprietà delle opere premiate rimarrà ai rispettivi autori.

I manoscritti non premiati verranno restituiti a coloro che li presentarono colle relative schede intatte.

Un premio d'italiane lire 600 sarà dato al migliore lavoro scientifico per istruzione popolare sopra il seguente argomento:

Azione delle scienze contro i pregiudizi popolari.

Un altro premio di italiane lire 400 è assegnato al miglior lavoro letterario per istruzione popolare del seguente argomento:

Notizie biografiche di quegli uomini di lettere italiani, esclusi i viventi, i quali dopo il 1789 hanno con maggiore efficacia contribuito a preparare lo stato odierno della coltura, dei costumi e del reggimento politico della nazione.

Ieri nelle ore pomeridiane si celebrarono sulla piazza del Duomo le solenni esequie al testè defunto cav. Agostino dei marchesi Calani di Sarzana, maggiore al 12° di linea.

Quest'ufficiale superiore, morto nella fresca età di 40 anni, dopo lunga e dolorosissima malattia, godeva dell'affetto e della stima di tutti i suoi camerata e lascia un vuoto nelle file del nostro valoroso esercito.

Nel 1861, quando il Borges sbarcava in Calabria col disegno di sollevare quella provincia, e a tale scopo si univa al capo brigante Mittica che aveva sotto i suoi ordini una banda di oltre 300 teste, il maggiore Calani, allora capitano al 29° di linea, a capo di una colonna di circa quattrocento baionette, fra guardie nazionali e truppe di linea, occupava con molta rapidità di movimenti e saggezza di disposizioni il passo detto del *Cancello* e quivi poco più lungi e in due scontri successivi batteva completamente l'avventuriere spagnuolo e il suo degno alleato prendendo loro le armi e tutti i bagagli, tra i quali si rinvennero i famosi proclami ai calabresi firmati da Francesco II.

Come Borges stesso confessava nelle curiose memorie che gli trovarono addosso, quando, sfuggito con due o tre de' suoi da quella tremenda rotta cadeva nelle mani del maggiore Franchini, mentre tentava di varcare le frontiere pontificie, quel primo fatto d'arme tanto onorevole pel maggiore Calani era stato decisivo per lui e l'aveva costretto a rinunciare ai suoi ambiziosi progetti.

L'avanzamento a capo-battaglione e la croce del merito militare di Savoia furono le ricompense che si ebbe in quell'occasione il distinto ufficiale di cui ora si deplora la perdita.

Come già annunziammo, sabato sera 13, ebbe luogo al R. teatro Pagliano la prima festa da ballo *paré et masqué*.

La sala era splendidamente illuminata, ed il palco scenico addobbato con molto buon gusto, ma le maschere erano poche e non tutte vestite con quell'eleganza che sarebbe desiderabile.

Nonostante ciò, la festa — per essere la prima della stagione carnevalesca — riuscì assai animata e brillante, e le danze durarono fino alle cinque del mattino.

Ad un negoziante per nome P. D. che abita in via delle Torricelle, tre cavalieri di industria fecero un tiro poco gradito.

Dopo averlo fatto servire loro da giuda per ben tre giorni, avendo saputo che era possessore di 13 biglietti di banca da lire 100 l'uno, e che li portava nel suo portafogli, lo condussero fuori di porta S. Gallo a fare refezione con loro, e quando si trovarono in un luogo appartato, lo aggredirono minacciandolo di morte, e tolti che gli ebbero i danari, si davano a celere fuga.

Il P. D. appena di ritorno a Firenze rivelava il tranello di cui era stato vittima alle autorità competenti, che ricercano quei famigerati aggressori.

Ad un operaio che abita in una camera ammobigliata in via della Croce al Trebbio, nella giornata di sabbato fu aperto il baule e gli venne derubata la somma di L. 240.

Una donna di Lucignano, che entrata sabbato nel *Bazar Europeo* in via Por Santa Maria, vi derubò alcuni oggetti di poco valore, fu arrestata dalle guardie di pubblica sicurezza.

Facendo uso di chiave falsa, alcuni ladri s'introdussero nella notte dal 13 al 14 nella casa di un calzolaio dimorante in via dei Macci, e vi rubarono L. 65 che trovavansi nel costui cassettone aperto.

All'Antella furono arrestati due fratelli merciai, perchè supposti autori dell'omicidio di Pietro Pistolesi, del quale parlammo in altro numero.

Oggi, lunedì 15 gennaio, a ore 2 pom., nel R. istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, sezione di filosofia e filologia (via Ricasoli n° 50) il professore Michele Amari farà la sua lezione di storia della letteratura araba.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 13 gennaio corrente:

Gereschi Cesare del fu Nicodemo, di anni 16, chierico — Pinoni Luisa nei Gherardi, del fu Giuseppe, id. 63, possidente — Marzi Marianna nata Gannini, del fu Pietro, id. 44 — Ruti Giuseppe, del fu Gaetano, id. 80, mendicante — Maselli Luigi, del fu Lorenzo, id. 65, orefice — Raluri Anna nei Bonifazzi, del fu Lorenzo, id. 38, cordatore di cotone — Mattolini Paolina negli Spegliati, del fu Giuseppe, id. 38, sarta — Più 8 bambini che non avevano ancora 7 anni.

I nati denunziati il giorno 13 furono 16, dei quali 7 in città e 9 nello Spedale degl'Innocenti.

Pregiatissimo sig. direttore dell'*Opinione*, Firenze.

Le sarei gratissimo se nel suo accreditato giornale dell'*Opinione* si compiacerà inserire la seguente lettera, diretta al direttore del giornale l'*Appennino* in pari data;

Signore!

Dall'egregio e stimato mio amico, il marchese Pepoli, essendo stata richiamata la mia attenzione sopra un elenco di deputati pubblicato nel n° 9 del giornale l'*Appennino*, da lei diretto, nel quale sono caratterizzato come della *Destra* e *Clericale*, credo di dover protestare contro un simile attributo, che nè i miei antecedenti, nè i miei principii politici mi permettono di subire in silenzio.

Augurandomi che voglia rendere a ciascuno il suo e pubblicare questa mia rettificazione, ho il bene dichiararmi, ecc.

Anticipandole i miei ringraziamenti, coi sensi della mia più alta considerazione, mi creda

Firenze, 12 gennaio 1866.

Per suo obb.mo devot.mo

IPPOLITO DE RISO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Arresto di un gerente. — Il *Sole* di Milano del 13 annunzia che, giorni sono veniva arrestato Giacinto Piazzi ex-gerente dell'*Unità Italiana*, al quale nei diversi processi sostenuti per reato di stampa, fu inflitta la pena di sette anni di carcere, e venne a pagace gravi multe.

Tentato suicidio. — La *Lombardia* del 14 reca:

Ieri sera, veniva raccolta a poca distanza dal cimitero detto di S. Gregorio, in preda ad atroci spasimi, certa Giulia De B... d'anni 19, figlia di un distinto scienziato di Milano. Questa infelice aveva tentato di uccidersi ingoiando della polvere di zolfo, e a quanto pare fu spinta al disperato proposito del suicidio, in seguito alla notizia che la persona da lei amata era in procinto d'altre nozze.

Quando essa fu rinvenuta da due operai, supplicò questi a lasciarla morire, ed anzi a far sì che potesse morir tosto. Pregata a palesare il nome dei suoi parenti, essa lo declinò ad un vecchio fittabile, che in carrozza recavasi in città. Questi pietosamente la trasse in legno e la ricondusse ai suoi genitori.

Nuove pubblicazioni. — La unificazione dell'ordinamento civile del Regno segna una delle fasi più importanti nella storia della risorgente Italia.

Essenziali riforme furono introdotte nei nuovi codici per l'aggregazione delle varie genti italiche, per la separazione sempre più necessaria dei rapporti della chiesa collo Stato, per i progressi della libertà civile e commerciale le quali forniscono vasto argomento agli studii della legislazione comparativa e a quelli del diritto positivo.

Così ai ruderi di cinque Stati, separati dalle cessate tirannidi, fu sostituita l'unificazione la più importante nelle abitudini del viver civile coll'eguaglianza delle norme regolatrici i diritti e i doveri di tutti i cittadini.

È però nelle regole della umana perfettibilità che all'esperienza sia serbato il progressivo miglioramento delle disposizioni scritte nei codici.

Colla potenza del raziocinio, cogli additamenti dei dottori si possono dettare le teorie e le regole più sapienti.

Spetta però all'esperienza compiere un officio non meno importante. Spetta all'esperienza far conoscere, se certe disposizioni ammettano nella pratica la più lata o la più ristretta applicazione, additare le lacune, rettificare erronei apprezzamenti, far tesoro della dottrina e delle autorità, fissare la giurisprudenza pratica che in tutti i paesi retti da Codici positivi ne costituisce, per così dire, il supplemento.

La *Legge* che si pubblica in Firenze dall'anno nuovo in poi, sarà all'uopo di grandissimo profitto. Vi verranno inserte le decisioni delle quattro Corti di cassazione e delle varie Corti d'appello sulle questioni più importanti di diritto civile, penale, internazionale pubblico e interno.

Si promettono articoli e memorie sulle varie materie di dottrina e di giurisprudenza, l'analisi delle discussioni alle quali daranno luogo i progetti di legge votati nel Senato e nel Parlamento; la biografia settimanale delle più reputate pubblicazioni nazionali e straniere, i pareri e le decisioni di massima più importanti del Consiglio di Stato, dei vari dicasteri o della Corte dei conti nelle svariatissime questioni di amministrazione e d'imposta. Infine vi si tratterà della giurisprudenza elettorale sia politica, sia amministrativa.

Mercè il periodico la *Legge*, è scemata, se non anche tolta, la necessità d'invocare il soccorso esclusivo dei periodici di legislazione e di giurisprudenza stranieri.

Necrologia. — Scrivono da Basilea alla *France* del 10, che in quella città moriva ultimamente il conte Blücher, ciambellano della regina di Prussia. Il conte Blücher era nipote del feld-maresciallo Blücher ch'ebbe tanta parte nelle guerre del primo impero.

— Scrivono da Pesth alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* del 12, che l'8, il dottore Emerico Farkas vescovo di Alba Reale, moriva, in età di 78 anni.

— L'*Osservatore Triestino* del 15 ha da Pest in data del 10:

È morto oggi il conte Emilio Dessewffy, celebre scrittore e presidente dell'Accademia ungherese. Egli non aveva ancora compiuto il 54.mo anno. Gli si preparano solenni funerali. L'Accademia manderà una deputazione, condotta da Eötvös; un'altra ne invierà l'istituto di credito fondiario.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Rapporto sullo stato della pubblica istruzione nel Comune di Firenze, letto al Consiglio municipale nella seduta del 22 dicembre 1865 dal consigliere Dino Carina, relatore della IV Commissione. — FIRENZE, tipografia Barbèra.

A Victor Hugo, versi di Emilio Ferrari. — FIRENZE, tipografia delle Muse.

Sulle condizioni generali della provincia di Lucca relazione al Consiglio provinciale del prefetto Luigi Tegas. — LUCCA, tipografia di G. Giusti.

Dell'obbligo che deve stringere gl'italiani a studiare la Storia Patria, discorso accademico del P. Giambattista Testèra. — ALESSANDRIA, tipografia di Valdemaro Vecchi.

L'amministrazione italiana, rivista economica amministrativa per gl'impiegati del Governo, delle Provincie e dei Comuni. — Anno II, fascicolo I. — TORINO, tipografia Falletti.

Rivista economica, giornale d'agricoltura, industria e commercio, e gazzetta ufficiale per l'amministrazione dei boschi. — Anno II, n° 24. — TORINO, tipografia editrice dei fratelli Civalleri.

Commentario delle leggi, desunto dalle esposizioni dei motivi, dai rapporti delle Commissioni, dalle discussioni seguite nel Parlamento, e raccolta completa delle leggi: opera compilata dall'avv. Edoardo Bellono. — Ottobre e nov.bre 1865. — TORINO, tipografia di G. Favale e Comp.

Guida sicura al disimpegno delle delicate funzioni dell'ufficiale dello stato civile, di Gioachino Pezzi, segretario nel tribunale di Pinerolo. — TORINO, tipografia scolastica di Sebastiano Franco e figli.

Compendio di chimica agraria e di agricoltura pratica, ad uso delle scuole di agronomia ed agrimensura, per Lorenzo Del Pozzo, professore di scienze naturali e di chimica agraria nell'Istituto tecnico di Vercelli. — VERCELLI, tipografia e litografia De Gaudenzi.

Sulle instituzioni d'istruzioni primarie nella Lombardia, ed in particolare nel circondario di Monza, allocuzione storico-statistica di Guglielmo Sossi. — Seconda edizione, con note ed appendice. — MILANO, tipografia di Pietro Agnelli.

Tre deliberazioni della facoltà di filosofia, e lettere della R. Università di Palermo. — PALERMO, tipografia del *Giornale di Sicilia*.

Sopra gli scisti bituminosi e combustibili fossili dell'Alta Italia. — Memoria di Francesco dott. Molon. — VENEZIA, priv. stab. naz. di G. Antonelli, editore.

Progetti di una strada ferrata da Udine per Cividale a Caporetto, e con diramazione da Cividale a Cormons, per l'ingegnere Carlo Grubissich. — VENEZIA, tipografia del Commercio.

NOTIZIE ULTIME

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Torino il seguente tristissimo telegramma:

14 gennaio.

Il senatore d'Azeglio peggiora sempre; la debolezza è estrema; ieri fu visitato da S. A. R. il Principe di Carignano accompagnato dall'ammiraglio Persano; non conosce più alcuno.

ELEZIONI POLITICHE

Ancona. — Votanti 744; Bonomi 386; Ninchi 351, perduti 7; eletto Bonomi.

Genova, 1° collegio, Vincenzo Ricci 329. — 2° collegio, Serra Cassano. — 3° collegio, Giovanni Ricci.

Troviamo nei giornali il seguente proclama del generale Prim, che si dice essere stato diffuso a Madrid a migliaia di copie:

« Spagnuoli!

« È arrivato il terribile momento in cui la rivoluzione è l'unico rifugio della nazione e il primo dovere della gente onesta! Io mi son posto alla testa di una forza considerevole di soldati e di contadini armati, che accorrono da ogni parte per combattere sotto i miei ordini per la libertà e per la patria.

« La mia bandiera è l'ultimo manifesto del Comitato centrale progressista, e tenendola ferma in mano io combatterò colla mia solita energia contro questo governo che ci disonora all'estero e ci ruina all'interno, riducendoci ad essere lo zimbello delle nazioni estere, e conducendoci sull'orlo del fallimento.

« Soldati che avete combattuto sotto i miei ordini, voi sapete che io non vi ho mai abbandonati, e sapete anche che, se mi aiuterete nella mia impresa, io vi guiderò sul sentiero della vittoria e vi ricompenserò delle vostre fatiche.

« Cittadini onesti, aiutatemi a condurre a buon fine una rivoluzione politica che rende impossibile la spaventevole rivoluzione sociale che vi minaccia.

« Spagnuoli, viva la libertà! Viva il programma del Comitato centrale progressista! Vivano le Cortes costituenti!

« JUAN PRIM. »

Il *Morning Post* dell'11 ha il seguente dispaccio da Dublino, del 10:

La polizia ha sequestrato oggi 500 picche, di cui 80 con aste di nove piedi di lunghezza. Esse vennero sequestrate in una stalla di macellaio a Blackhallrow. Venne pure scoperta una macchina patentata per la fabbricazione di capsule da fucile a percussione. Nessuno si trovava nei locali, ma un uomo che stava per entrare quando la polizia ne usciva venne arrestato.

La polizia si recò quindi a Nevv-street, nella casa di un tale, di nome Traus, dove trovò una quantità di armi, e sotto un letto tre quintali e mezzo di rame, che si suppone destinato alla fabbricazione di capsule. Traus era fuori di casa, ma la sua moglie venne arrestata.

Il *Daily Express* dice: « Un telegramma ricevuto in città nel pomeriggio riferisce, che 21 fenii, armati di tutto punto di revolver ed altre armi, sono sbarcati stamattina e vennero arrestati immediatamente.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Ancora una settimana disastrosa pel credito italiano. Le disposizioni sfavorevoli della Borsa di Parigi hanno continuato a reagire sulle borse italiane, inclinate quasi tutte al rialzo. Ma dinanzi al movimento in senso retrogrado della Borsa di Parigi qualunque sforzo delle nostre borse rimase paralizzato. La rendita 5 % soffrì quindi un nuovo ribasso di 70 centesimi. Da 63 25 per fine corrente a cui la lasciammo nella settimana scorsa, essa cadde a 63 10, 62 75, 62 60, risalì a 62 70 per restare a 62 55 offerta. Il riporto per fine prossimo oscilla fra 40 e 42 cent. e mezzo.

Il ribasso considerevole subito dalla rendita, smentendo tutte le previsioni, mentre le piazze italiane erano impegnate al rialzo, si attribuisce all'abbondanza dei titoli gittati sul mercato di Parigi, per vendite fatte per conto di qualche grande stabilimento italiano. Si attribuisce inoltre alla deliberazione della Banca nazionale di non fare più anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici, senonchè per piccole frazioni, non meno che alle notizie inquietanti e false che si mandarono di qua a Parigi. Quanto alle anticipazioni, non v'ha dubbio che la Banca deve sopratutto essere fedele allo scopo della sua istituzione, che è di aiutare il commercio e però lo sconto dev'essere il suo principale ufficio, ma d'altra parte, con tanta rendita che v'ha sul mercato e nello stato presente del credito italiano il rifiuto delle anticipazioni, non può a meno di influire sinistramente sulla Borsa. È perciò desiderabile che le anticipazioni su fondi pubblici e valori industriali diventino l'ufficio di uno stabilimento di credito apposito. In quasi tutti gli Stati si comprende ora la necessità di separare lo sconto dalle anticipazioni e nell'inchiesta sulle Banche aperta in Francia, quasi tutti espressero il voto che la Banca francese rinunci alle anticipazioni.

Delle notizie che alla Borsa di Parigi si fecero circolare sulle finanze italiane, occorre appena di far parola. Erano le più strane e tutte falsissime. Fra le altre fu pure sparsa quella di un imprestito di 600 milioni! L'effetto però a cui si mirava si è ottenuto. Mentre tutti gli altri valori erano in rialzo il consolidato italiano ribassava. Dinnanzi a questa situazione incerta, gli affari furono meschini, nè solo qui ma anche a Torino ed a Milano e nelle altre Borse nazionali. Gli altri valori furono negletti e restano senza sensibili variazioni. Le strade ferrate livornesi a 67 25 e le obbligazioni a 202. Le obbligazioni demaniali caddero da 395 a 393, 392, la Banca toscana è a 1690, le azioni delle meridionali sono abbandonate a 295, le obbligazioni sono a 162, ma senz'affari.

In tali condizioni non resta che aspettare l'effetto che produrrà il progetto finanziario del Ministero. Se avrà buona accoglienza, è sperabile un movimento di ripresa; la tendenza era tale in Italia, malgrado la ristrettezza del danaro, e non fu neutralizzata che dal contraccolpo delle notizie della Borsa di Parigi.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 23 dicembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	26,396,734 80
» » Suc. . . .	15,371,229 25
Eserc. delle zecche dello Stato .	20,840,927 13
Portafoglio nelle sedi	121,840,321 07
Anticipazioni	27,015,525 99
Portafoglio nelle succursali . . .	29,194,765 86
Anticipazioni	13,053,435 47
Effetti incasso in conto corrente	148,180 52
Immobili	5,434,018 93
Fondi pubblici	13,075,120 —
Azionisti, saldo azioni.	6,718,900 —
Spese diverse	2,239,181 63
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414 76
Diversi	— — —
	281,860,199 91

PASSIVO.	
Capitale	52,500,000 —
Biglietti in circolazione.	103,698,779 20
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L. Non disp. »	24,051,015 68
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	45,376,100 83
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	7,272,046 67
Id. Succursali	1,589,917 —
(Non disponibile)	13,330,530 87
Servizio del Debito pubblico. . .	1,111,195 65
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,617,472 99
Dividendi a pagarsi	56,183 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti.	579,468 70
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	1,971,815 22
Id. Succursali.	1,338,585 82
Comuni.	39,245 11
Diversi (non disponibile)	17,401,113 80
Sottoscrizione delle nuove azioni	— — —
	281,860,199 91

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 12 (sera). — Gl'insorti continuano a fuggire verso il Portogallo. Essi abbandonano le grandi strade per seguire i sentieri delle montagne. Cinque dei loro ufficiali si sono resi al generale Zavala.

Sembra che Prim voglia sboccare a Talavera de la Reina e attraversare l'Estremadura per giungere alla frontiera portoghese. La sua posizione è però molto compromessa, essendo i passi della Guidiana occupati dalle forze del Governo.

Parigi, 14. — Leggesi nel *Bollettino del Moniteur*, in data di Bairout, 7:

Giuseppe Karam, avendo tentato una dimostrazione ostile contro Daoud pascià, fu da questo respinto colla forza.

Madrid, 13 (sera). — Gl'insorti trovavansi ieri a Aldea Nuova, e cercavano di passare il Tago.

Innspruk, 13. — Il commissario del governo, rispondendo nella Dieta ad una interpellanza, dichiarò che l'amnistia concessa agli emigrati del Lombardo-Venero, verrà accordata anche a quelli del Tirolo meridionale.

Alessandria d'Egitto, 13. — Cheriff pascià fu nominato ministro dell'interno, dell'istruzione pubblica e presidente del Consiglio; Mourad, dei lavori pubblici; Nubar degli affari esteri.

Trieste, 14. — La Camera di commercio ha invitato la Delegazione della Borsa a cercare i mezzi d'estendere a tutta Italia i vantaggi del trattato di commercio austro-sardo, indirizzando, a tal uopo, una memoria al governo.

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO.

Firenze, 12 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 80 —	62 70 —	63 20 —	63 10 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 —	39 90 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	79 50 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	462 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1690 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	97 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	—	—	—	—	67 50 —	—
Obbl. 3 % dette	202 75 —	202 25 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	337 —	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	84 75 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	79 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	78 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	66 —	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	300 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	162 —	—
Obbligazioni demaniali	393 75 —	393 25 —	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	—	63 30 —
3 % idem	—	—	—	—	—	40 25 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	—	—	—	—	—	—

Milano, 13 gennaio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	62 80 —
» »	»	spezz.	—	—	—	—
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »		cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	95 75	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1650	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	423	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	295	—
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	222	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	162	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	206	—
» Canali Cavour			—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	393 50	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	84 75	—
» CC. SS. di Milano	»		—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	31	—

Genova, 13 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 40	62 40
» » » f. m.	62 60	62 65
» » » f. pr.	63 05	63 10
» in piccole partite cont.	62 60	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	1635 —	1645 —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia emiss.	— —	1365 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	203 —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	245 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » f. m.	384	385 —
» » » f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	[illegible] —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. m.	393 —	392 —
3 % Romano	— —	— —

Torino, 13 gennaio.

	Contratti in contanti		In liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	62 60 —	— — —	63 — 28 febb.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	62 75 —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco di sconto e sete	— — —	253 — —	— — —	253 31 genn.
Obbl. demaniali	— — —	395 50 —	— — —	— — —
Obbl. Ferr. Novara	— — —	244 —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 55	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	4 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	4 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » »
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 39 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere piu volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.